Anno XII. Venerdì 18 Febbraio 1859 Num. 49.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 17 febbraio

### SENATO DEL REGNO.

Anche il Senato votò ad immensa maggioranza il prestito dei 50 milioni. Del patriotismo di quel corpo politico non era a dubitarsene. I discorsi furono pochi come nell'altro ramo del parlamento; ma furono ugualmente importanti. Le parole del presidente del consiglio applaudite calorosamente in Senato lo saranno in Italia tutta. E Dio benedica gli sforzi di questo generoso paese.

### LA PRUSSIA E LA QUISTIONE ITALIANA (1)

II.

I più ragionevoli fra i patrioti italiani desiderano il ristabilimento d'uno stato di cose simile a quello anteriore alla rivoluzione francese in cui un certo equilibrio di governi indipendenti esisteva nella penisola. Essi si dicono federalisti, perchè bramano che alla gelosia ed alla discordia che nei secoli scorsi esistevano fra i piccoli stati d'Italia, succeda un indirizzo concorde verso uno scopo comune. Essi credono inoltre che una costituzione federale, simile a un dipresso alla germanica, basti a proteggere l'Italia contro gli assalti stranieri, ed a guarentire che un'unica potenza italiana non adoperi tutte le forze della patria per conseguire uno scopo non italiano. Coloro che così pensano, ben lungi dal macchinare violente rivoluzioni, attendono l'adempimento dei loro desiderii da quelle mutazioni che l'ordine naturale delle cose può recare da un giorno all'altro. Dacchè il signor di Rayneval seppellì seco nella tomba le sue illusioni, niuno ormai, a meno di essere un prelato romano, crede che il malgoverno attuale degli stati papali possa durar lungamente. I federalisti italiani credono pertanto che niun ostacolo insuperabile si opporrà più ad una lega di stati, il giorno in cui i principi di Toscana e di Napoli sentiranno per l'Italia maggior affetto di quello che non dimostrarono finora. Poco importa del resto a quei patrioti che il re di Napoli riponga negli antichi loro seggi i suoi baroni, che egli continui nel governo assoluto o conceda una costituzione, sia quella del 1820 o quella del 1848, purchè si comporti in guisa da dimostrare che sa d'essere un principe italiano.

Se questi presupposti si realizzassero, forse che l'Austria vorrebbe ed anche volendolo potrebbe lasciarsi strappar dalle mani quella sovranità di fatto che essa usurpò sulla maggior parte della penisola, coll'aderire ad una lega in cui essa o non avrebbe alcun voto o ne avrebbe appena uno solo? I più assennati fra gli italiani confidano sul tranquillo corso degli avvenimenti che darà un colore sempre più italiano al governo della Lombardia e della Venezia e che a poco a poco toglierà gran parte della sua importanza alla barriera fra il Po ed il Ticino. Ma e gli avventati? Certo costoro non sanno rassegnarsi ad attendere, e non si potrebbe negare che nelle vene degli avventati italiani il sangue scorre ancor più impetuoso che in quelle di Enrico Percy. Gli è pur troppo vero che essi uniscono ad una grande inclinazione alle declamazioni ed ai colpi di scena, la più completa mancanza di tatto. Essi, col rumore delle loro sciabole, colle ripetute strombettate in una dozzina di giornali, sono i veri *Enfants terribles* dell'Italia, e l'indulgenza quasi approvatrice che loro accorda il governo piemontese è uno dei più fondati rimproveri che si possa fare ad esso.

Buon numero di pazzi disegni escono da quegli ardenti cervelli, che meditano, a cagione d'esempio, di cacciar l'Austria dall'Italia con note diplomatiche, di aver la Lombardia in cambio di una cedola di debito piemontese, od anche di cacciar giù per la valle del Po e sino al di là delle Alpi il doppio esercito dei soldati e dei burocratici austriaci. Ma anche fra loro pochi hanno sì corta vista da augurar come dono di nozze alla principessa Clotilde la corona cisalpina. Il notissimo sonetto di Filicaia è oggi ancora sulle labbra di tutti gli italiani ed i centocinquant'anni che passarono dacchè quel sonetto fu scritto, insegnarono quanto significhi quel verso:

« Bever l'onda del Po gallici armenti. »

Le armi straniere non hanno mai data la libertà ad alcun popolo, quelle di Francia meno ancora di tutte le altre. Adesso come allora sono applicabili i versi:

« Pugnar col braccio di straniere genti
« Per servir sempre o vincitrice o vinta »

nè lo si dimentica certo « ai piedi delle Alpi. »

Ma anche fra i più avventati italiani si fanno sempre più radi coloro che attendono la salvezza d'Italia da Mazzini e da' suoi sicari. I pochi che ancor gli sono devoti, si trovano fra coloro che pei loro delitti o la loro miseria nulla hanno a sperare da uno stato regolare di cose, e pochi giornalisti sitibondi di sangue rinfocolano incessantemente le loro cupe passioni. Rimproverare al re Vittorio Emanuele di far causa comune con coloro che posero a prezzo il suo capo, rimbrottare alla ricca nobiltà piemontese e particolarmente al conte di Cavour di proteggere e difender coloro, dei quali il primo pensiero dopo la vittoria sarebbe non solo di saccheggiar i castelli ma d'impiccarne i padroni per dividersi i loro beni, è meno ancora una maligna calunnia che un'insulsa stupidità.

Poco meno irragionevole si è di far responsabile il governo d'un paese in cui esiste la più illimitata libertà di stampa dei proclami incendiari di qualche dozzina di giornalisti che cercano di guadagnar colla penna il duro pane dell'esilio. Eppure le stesse cose accaddero ed accadono tuttora nella Svizzera e persino nella rigida e costumata Inghilterra, senza che si possa riprarea a questi inconvenienti.

A questi assalti di oscuri giornali scritti da gente che non ha parte alcuna al governo piemontese e che anzi gli è nemica, si rispose al di là del Ticino con armi ben diverse. Se l'*Italia del popolo* o la *Strega* avevano stampate qualche calunnia contro il governo austriaco in Italia, i giornali officiali ed officiosi della Lombardia se ne vendicavano sulla Casa Reale di Sardegna o sui suoi primi ministri, nè la difesa stava in sarcastica rozzezza ed in asprezza scortese al dissotto dell'offesa. Non è d'uopo di fermarsi a darne le prove: possiamo giudicarne dal tenore attuale dei giornali di Vienna. Noi abbiamo spesso dovuto leggere in quei fogli i più odiosi assalti contro il governo prussiano anche per atti indifferenti, o che dovrebbero approvarsi, come fu per es. l'abolizione delle starostie dei consolati nei principati danubiani. Nulla però contribuì maggiormente ad accrescer gli odii nella Lombardia e nel resto d'Italia, in ispecie due anni fa, quando le più benigne parole di conciliazione risuonavano sulle labbra officiali quanto quel velenoso linguaggio contro lo stato vicino con cui la stampa austriaca credè di dover celebrare la visita dell'imperatore in Lombardia.

Si sarebbe evitata molta e persistente amarezza, e sarebbe ancor possibile di ristabilire rapporti più tollerabili se l'Austria potesse risolversi ad adoperare nei suoi giornali e nella sua diplomazia forme meno offensive e più corrispondenti alla vera realtà delle cose.

Ma le invettive della stampa ufficiale in Lombardia non sono esse giustificate dal danno che gli articoli incendiari dei fogli piemontesi recano alla credula popolazione lombarda, esposta senza difesa ad ogni tentazione? Non è una novità che la medicina prescritta dal medico abbia guarito il malato prima ancora che questi l'abbia ingoiata, ed anzi prima che lo speziale l'abbia preparata: ma se i giornali piemontesi, ai quali i confini lombardi sono chiusi ermeticamente, riescono a seminar rivoluzioni sulle sponde dell'Adda e persino su quelle dell'Adige e della Brenta, debbono essere i venti occidentali che spargono il miasma su tutta la penisola. Ma quali colpe non sono dai giornali austriaci o dediti all'Austria apposte alla robusta razza stanziata fra le Alpi Pennine e le Marittime! Un nuovo insulto, recentemente inventato e che fa ora il giro di quei fogli, si è che i piemontesi non sono italiani, ma una bastarda miscela di parecchie razze.

Quanto a me, io so questo solo, cioè che tutti i popoli da noi chiamati romani o ellenici emersero dalla miscela di parecchie stirpi, e ciò si verifica anche nei piemontesi. Però la sola lingua del Piemonte è l'italiano. In alcune valli del monte Rosa si parla il tedesco, nelle valli d'Aosta e di Savoia si parla il francese, ma l'italiano dei piemontesi non dista molto dal toscano più che il dialetto viennese dal tedesco dei nostri classici. Mi accadde bensì di non comprendere, nemmeno dopo averle fatte pazientemente ripetere, delle parole tedesche pronunciate da un colto ed onesto cittadino viennese, ma posso accertarvi che mai simile cosa mi avvenne in Piemonte, nemmeno parlando con persone del ceto medio ed anche infimo, benchè io non sappia dir tre parole piemontesi. Ad ogni modo il piemontese è solo un dialetto, non è come il bretone una lingua speciale. Chateaubriand è egli stato respinto dalla letteratura francese perchè a San Malò il volgo non parla il francese? O forse i Rohan ed i Beaumanoirs cessarono perciò di appartenere alla nobiltà francese?

Ma quali altri rimproveri non si fanno ai piemontesi! I giornali austriaci con amaro scherno rappresentarono le fortificazioni d'Alessandria, fatte in gran parte con patriotiche offerte, come una temeraria provocazione contro il potente vicino. È a tutti noto che quella città, posta a circa sette miglia tedesche di distanza dal confine, è da circa sette secoli fortificata: del resto, l'averla munita di nuove difese indica piuttosto il timore di essere assalito che la volontà d'assalire. È chiaro d'altronde che il Piemonte, benchè non brami di rompere la pace, deve prevedere che coll'attuale condizione delle cose in Italia la guerra può scoppiare da un momento all'altro, anche contro la volontà di ambe le parti: non è dunque una provocazione temeraria quella che induce il Piemonte ad impedire che la parte meridionale del suo territorio e le vie che conducono a Genova non siano così aperte al nemico come lo erano nel 1849.

È vero che le finanze del regno sardo, il quale in sette anni intraprese tre guerre, dovè pagare all'Austria una grossa indennità ed eseguì lavori pubblici giganteschi, non sono in florida condizione: ma il Piemonte fu sempre esattissimo verso i suoi creditori, ed il suo credito pubblico rimase incrollato. In questi ultimi mesi si parlò di restaurare l'equilibrio finanziario con una vendita delle strade ferrate; ma è da lodarsi quel governo di non aver ciò fatto finchè il compimento definitivo di quella vastissima rete e l'incremento dell'industria non abbiano assicurato al paese i benefizi di questo nuovo mezzo di comunicazione. Ma il più strano si è che questi rimproveri vengano dall'Austria: dall'Austria che dopo molti anni di « inaudito progresso » ha ancora in ogni bilancio un deficit di quaranta milioni di fiorini: ove si fa un prestito per estinguerne uno anteriore, ove da venti anni si è intrapresa la costruzione delle ferrovie lombarde senza aver neppur compiuta la linea che deve congiunger Milano a Vienna, ove si passa dal sistema delle concessioni a società private alle costruzioni per parte del governo per poi ritornare alle concessioni private senza che il pubblico sia contento nè dello stato nè delle private società.

La sfacciataggine di tali rimproveri si può paragonare soltanto alla disinvoltura con cui la *Gazzetta d'Augusta* denunciava l'esistenza in Torino di un « gabinetto nero » solo perchè le sue corrispondenze erano in ritardo d'uno o di due giorni. Per verità chi riceve lettere dall'Italia, quand'anche esse non trattassero che degli argomenti più futili, sa benissimo se i « gabinetti neri » si trovino all'est od all'ovest del Ticino!!

Io dissi già che i piemontesi sono un popolo prode ed onesto, e sono convinto che chi dimorò qualche tempo fra loro, sarà completamente d'accordo con me. Però nulla più nuoce alla giusta causa così del Piemonte come del resto d'Italia che quella turba numerosa di viaggiatori stranieri che percorrono di volo quel paese. Essi giudicano del popolo intiero da quegli albergatori, servitori di piazza, cocchieri, postiglioni e barcaiuoli che al di là delle Alpi formano intorno al viaggiatore un circolo, dal quale egli non può quasi distaccarsi. Quale maraviglia se egli crede poi che l'Italia sia popolata soltanto da mentitori, da scrocconi o da ladri?

*(Dalla Gazzetta Crociata di Berlino)*

(1) *Vedi il numero precedente.*

### RISPETTO AI TRATTATI

Sotto questo titolo il *Nord* stampa un articolo importantissimo, che non potendo riferire per intiero, ci sforzeremo di compendiare nel miglior modo possibile.

Il *Nord* dice che nei trattati del 1815 le potenze, accordando all'Austria il Lombardo-Veneto e determinando che gli altri stati della penisola dovessero essere indipendenti, si era con questo delimitata l'influenza dell'Austria in Italia giusta le esigenze dell'equilibrio europeo. Se l'Austria con dei trattati posteriori, combinati separatamente con i piccoli stati d'Italia, si è assicurata il diritto d'intervento, di guarnigioni, di occupazioni militari limitate solamente dall'apprezzamento ch'essa può fare della loro convenienza o dall'esigenza della propria difesa, l'Austria ha con questo violato i trattati del 1815, perchè alterò quella proporzione di forze che i trattati aveano voluto.

Ben a ragione perciò il giornale del Belgio dimanda: « Chi viola oggidì i trattati in Europa? È forse la Sardegna perchè si prepara a respingere l'invasione progressiva dell'Austria in Italia, la quale, dopo essersi impadronita materialmente o moralmente di quasi tutta la penisola italica, spinge in adesso le sue forze formidabili sino alle sue frontiere? »

Ben a ragione il giornale suddetto continua nel seguente modo: « Che la Francia si attenti un giorno di conchiudere co' suoi vicini e sopratutto colla Sardegna un trattato analogo a quello che l'Austria impose per sorpresa nel 1847 all'impotenza dei governi di Parma e di Modena; ch'ella stipuli, per esempio, il diritto di occupare militarmente il territorio degli stati Sardi, di farli entrare nella sua linea di difesa, d'invaderli anche senza consultarli, secondo la inspirazione della sua prudenza militare, e si vedrà se l'Austria, se l'Inghilterra, se tutta l'Europa non eccheggierà dell'appello alla fede dei trattati.

« È dunque l'Austria che viola i trattati in Italia; è dessa che rompe l'equilibrio stabilito dalla legge internazionale dell'Europa, è solamente dessa che conviensi richiamare al rispetto dei trattati. E che non si abbia maraviglia delle inquietudini che si manifestano in Sardegna, degli armamenti che vi si preparano e degli incoraggiamenti che la Francia vi dà. »

« Certamente bisogna sperare che nè la Sardegna, nè la Francia romperanno la pace così felicemente stabilita in Europa, e che gli sforzi della diplomazia basteranno per prevenire le calamità d'una perturbazione che diventerebbe facilmente generale, ma non bisogna dissimularsi nondimeno che la condotta dell'Austria in Italia, l'offesa che quivi porta ai trattati europei, l'audacia con cui tien dietro all'invasione progressiva della penisola autorizzerebbero e la Francia e la Sardegna a non consultare che gl'interessi dell'equilibrio generale e della propria sicurezza ed a forzare l'Austria, anche colle armi, a rientrare nei limiti a lei tracciati dai trattati europei.

«« Si presenta qui una quistione celebre e « della più alta importanza, dice Vattel: si dimanda se l'accrescimento d'una potenza vicina, dalla quale si teme un giorno di essere « oppressi, è una ragione sufficiente per farle « la guerra: se si può con giustizia prendere « le armi per opporsi al suo ingrandimento? « Bisognerà aspettare il pericolo, lasciar imperversare l'uragano che si potrebbe disperdere « nel suo principio, sopportare l'ingrandimento « d'un vicino ed aspettare quietamente che ci « imponga le catene..... Se uno sconosciuto « in mezzo d'un bosco spiana contro di me un « archibugio, io non sono ancora certo ch'ei « voglia uccidermi; ma dovrò io lasciargli il « tempo di tirare il colpo per assicurarmi del « suo disegno? »»

### PRESTITO

La relazione dell'ufficio centrale del senato, fatta dall'onorevole senatore Veame, sull'imprestito, è la seguente:

Signori Senatori,

La domanda fatta dal governo del re, che viene ora sottoposta alle vostre deliberazioni, della facoltà di contrarre un prestito di cinquanta milioni di lire, è appoggiata su motivi a voi ben noti e di tal peso, che non incontrò opposizione negli uffizii del senato, ed il vostro uffizio centrale, unanime vi propone l'approvazione della legge.

Il governo del re vi dichiarava, come avendo

nei primi giorni dell'anno il governo austriaco, senza che avesse preceduto fatto provocatore per parte nostra, annunziato l'invio di considerevoli forze in Lombardia, e disposte queste principalmente in sul confine sardo, giudicò necessario di armarsi contro ogni possibile evento a difesa dello stato, alla quale per solidarietà d'interessi vanno congiunte la tranquillità e la sicurezza anche del resto d'Italia.

Riconoscendo la gravità dell'oggetto, che forma il principale argomento delle nostre deliberazioni, il vostro uffizio, uditi anche il presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, il ministro della guerra, e quello delle finanze, si persuase tuttavia non potere porsi in dubbio la necessità di tenersi preparati ad ogni evento. Che se avrà luogo una lotta, che non abbiamo provocato, ci affida la giustizia della nostra causa, la devozione della popolazione per la reale nostra dinastia, e il consenso in non ricusarsi ad alcun sacrifizio per difendere e mantenere illesa l'indipendenza dello stato, le sue libere istituzioni, la posizione politica che la sua leale e forte condotta gli ha acquistato in Italia e in Europa, la dignità e l'onor nazionale.

## LA CARTA GEOGRAFICA DEL 1860

Dacchè la folla va accalcandosi alle vetrine del signor Maggi a cui sta appesa questa bizzarria che vide la luce a Londra ed a cui il *Times* crede necessario consacrare un articolo, crediamo opportuno soccorrere all'intelligenza dei curiosi con le seguenti indicazioni. Si noti soltanto che la Francia sarebbe la sola potenza che nel nuovo rimpasto non guadagnerebbe alcun territorio.

L'Inghilterra acquisterebbe il corso dell'Eufrate e l'isola di Cipro come quelli che segnano la strada più corta per andare alle Indie.

Gerusalemme e la Terra Santa diventerebbero un paese libero sotto la protezione di tutte le potenze cristiane.

Alla Svezia si darebbe la Danimarca.

La Prussia acquisterebbe l'Holstein, lo Schleswig, l'Annover, il Mecklembourg, il Brunswick e l'Assia Elettorale.

L'Austria acquisterebbe la Servia, la Bosnia, l'Erzegovina e l'Egitto.

La Russia avrebbe la Gallizia.

Il Piemonte avrebbe il Lombardo-Veneto, i ducati o le legazioni.

Al papa, gli Abbruzzi.

A Napoli, Tunisi.

Il Marocco alla Spagna.

L'Olanda ed il Belgio si spartirebbero le provincie della riva sinistra del Reno sino alle frontiere della Francia.

La Grecia s'ingrandirebbe sino al monte Olimpo all'est, ed all'ovest avrebbe una gran parte dell'Albania e delle isole dell'Arcipelago.

I principati danubiani colla Bulgaria formerebbero un regno separato che sarebbe dato al granduca di Mecklemburgo.

Costantinopoli colla Romelia costituirebbe un regno per il re di Annover.

La Sicilia sarebbe indipendente sotto lo scettro della granduchessa di Parma.

Finalmente il sultano sarebbe relegato nell'Asia Minore.

# Dispacci Elettrici Privati

### AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 16, sera
(Ritardato)

L'ultimo ribasso viene attribuito alle voci corse di un nuovo prestito.

Oggi il mercato migliorò verso la chiusura; però il 3 0/0 si mantenne all'egual corso di ieri, cioè a 67 70. Il Credito mobiliare da 770 sali a 775. *La ferrovia Vitt. Emanuele* da 405 discese a 402; le Lomb.-Venete da 510 a 512.

La *Presse* ha ricevuto un avvertimento per una polemica (Lèauzon-Leduc) di natura tale da ingenerare negli spiriti mal fondate inquietudini.

Borsa di Parigi dal 16 febbraio.

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 p. 0/0 . . . | | 67 60 67 70 |
| 4 1/2 p. 0/0 | 97 10 97 25 | |
| Consolidati ingl. | | 95 3/8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0/0 | 83 25 » » | |
| 1853 3 p. 0/0 | 51 » 50 50 | |

*Parigi*, 17, (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

La conferenza si aprirà quanto prima a Parigi per esaminare i risultamenti delle elezioni dei principati Moldo-Valacchi.

La tassa di surrogazione per la classe del 1858 è fissata a due mila franchi.

Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto Renée, dice che la duplice elezione di Couza nulla presenta di contrario alla lettera ed è pienamente conforme allo spirito della convenzione 19 agosto; perciò non dubita che la conferenza l'approverà.

*Londra.* — *Bombay, 25 gennaio.* L'insurrezione dell'Oude è interamente soppressa.

# INTERNO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 16 febbraio*

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

Si apre l'adunanza all'una e tre quarti. Si legge ed approva il verbale di quella di ieri.

Si accorda un congedo al dep. Asinari, consigliere della corte d'appello di Casale.

*Limite di tempo alla presentazione delle domande per il riscatto delle piazze privilegiate.*

La commissione è composta di Garibaldi, relatore, Della Motta, Marco, Boggio, Cavour G., Spinola D., Despine.

Il progetto stabilisce che decadrà dal diritto chi non farà la domanda nei cinque anni. Nel termine suddetto potranno pur essere riprodotte le domande, corredate di nuovi documenti.

*Della Motta* propone che si dica *nei dieci anni* e appoggia questo suo emendamento; che, combattuto dal relatore, è dalla camera respinto.

Si approvano senza discussione d'importanza gli articoli del progetto.

*Cavour G.* fa interpellanza quanto alle piazze dei farmacisti.

*Lanza*, ministro delle finanze, dice che, appena compiuto il codice sanitario, si provvederà anche per le piazze dei farmacisti, su quelle basi che possono variare secondo il più o meno libero esercizio che si accorderà.

*Della Motta* propone un'aggiunta, per la quale le domande sporte dai creditori ipotecarii abbiano da avere lo stesso effetto che quelle dei proprietarii.

*Garibaldi* oppone la quistione pregiudiziale a questa proposta come inutile, essendo già provveduto dal codice civile.

La quistione pregiudiziale è ammessa.

A scrutinio segreto il progetto ottiene 89 voti sopra 107 votanti.

*Relazione di petizioni*

Sopra alcune petizioni riferite dal deputato Ricci si accettano senza discussione le conclusioni dell'ufficio.

*Chiavarina* riferisce sopra la petizione di certo avv. Marziano Mina di Borgomanero, exgiudice mandamentale, il quale chiede che gli sia aumentato l'annuo assegnamento di cui gode. L'ufficio propone il rinvio al ministro di grazia e giustizia.

*Cadorna*, ministro di pubblica istruzione, si oppone a questo rinvio, dicendo che la camera non può entrare nelle ragioni per cui quell'impiegato fu dimesso.

*Bottero*: Si è già rivolto il petente al ministero? (*Una voce*: Sì, sì, c'è una lettera).

*Chiavarina*: Non pare. La lettera è confidenziale d'un impiegato alla moglie del petente... (*Ilarità*).

*Deforesta* dice che l'impiegato in discorso fu destituito nel 1843: nè aveva dritto a pensione, ma gli fu dato un assegnamento di 450 lire.

*Chiavarina* dice che, oltre l'assegnamento, gli si pagava anche un sussidio di 150 lire, sussidio che dovette per disposizione generale cessare nel 1851.

*Deforesta* osserva che il ministero non potrebbe dunque più dare nessun sussidio al petente.

*Rignon* (consigliere d'appello a Casale) dice che la camera si dirige alla giustizia del ministero, se i fatti allegati sono veri.

*Cadorna*: Il dep. Rignon vuol convertire la camera in un ufficio di raccomandazione, mentre essa deve esercitar controllo sul potere esecutivo, quando sia stata violata qualche legge e regolamento. Qui si tratta di una petizione che non ha nessuna portata politica, che si riferisce ad atti di amministrazione interna: e la camera farebbe ufficio di semplice trasmissione. Nè la camera può assumere ufficio di raccomandazione per sussidii, nè potrebbe mai avere gli elementi necessarii per giudicare dei motivi di una destituzione.

*Guglianetti* si meraviglia che ministri e deputati si scaldino per difendere un fatto del 1843, uno forse dei molti che eccitarono la nostra indegnazione. Qui è un povero giudice che domanda sia riveduta la sua sentenza. Se i sussidi sono proibiti dalla legge, almeno ammettetelo a discolpa.

*Cadorna* dice ch'egli non ha difeso un fatto del potere esecutivo, ma una quistione di principio.

L'ordine del giorno puro e semplice è accolto a gran maggioranza.

*Cavallini C.* riferisce sopra una petizione del consiglio comunale di Vigevano, che chiede pei bozzoli un compenso pari a quello stabilito pei danneggiati dalla crittogama.

*Gallini*, contrario in principio a queste indennità, dice che qui dovrebbe però accordarsi per parità di trattamento.

*Lanza* osserva che v'hanno differenze fra i due casi e che non si saprebbe qui a chi debbasi accordare propriamente l'indennità.

*Gallini e Michelini G. B.* insistono.

*De Sonnaz*: La differenza sta in ciò che la seta finora non fu tassata, e, grazie a Dio, non potrà mai esserlo, mentre l'uva lo fu. (*E siede. Ilarità*)

*Cavallini C.* dice che sarebbe funesto entrare in questa via delle indennità e che d'altra parte la legge relativa alla crittogama voleva che 2/3 almeno del terreno fosse coltivato a vite, per aver diritto ad un'indennità.

*Gallini* insiste ancora.

*Lachenal* reclama allora un'indennità anche per le patate della Savoia. (*Ilarità*)

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice; e per altre petizioni, su cui riferiscono il suddetto Cavallini e Sanna, si approvano senza discussione d'importanza le conclusioni dei rispettivi ufficii.

*Cavour C.*, ministro dell'interno, presenta un decreto reale, con cui si nomina il prof. Borio a commissario regio per sostenere la discussione della legge per la fognatura tubulare.

La seduta è levata alle 4 1/4.

(La seduta del giorno 17 andò deserta per la mancanza del numero legale nei deputati presenti.)

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

Soppressione del pedaggio sul ponte a Buffalora ed arginamento dell'Arve.

## SENATO DEL REGNO

*Presidenza del presidente* ALFIERI.

*Tornata del 17 febbraio.*

La seduta è aperta alle tre. Si legge ed approva il verbale di quella antecedente. Le tribune e le gallerie sono affollate di pubblico. Sono presenti moltissimi deputati e tutti i ministri.

*Imprestito di 50 milioni.*

*Il presidente* dichiara aperta la discussione generale.

*Brignole-Sale* (leggendo) dice che la voce della coscienza gl'impone di respingere il progetto. Se le presenti circostanze fossero quali disse il ministero, e se fosse fondato il timore di aggressione, loderebbe il ministero e voterebbe questa nuova breccia alle addolorate finanze, anzi qualunque maggior somma necessaria ad assicurare la tutela dei nostri diritti. Il governo austriaco accrebbe le truppe per mantenere la tranquillità nelle provincie che gli appartengono; nè ciò può fare meraviglia, dal momento che i fogli ministeriali del nostro paese vanno predicando che vi sono là tendenze rivoluzionarie. I presidii poi e i rinforzi di presidii nelle altre parti d'Italia furono mandati dietro domanda dell'autorità locale; nè vi ha presidii l'Austria sola. L'aumento delle truppe senza dichiarazione ostile, poteva dar luogo a conferenze e discussioni; ma queste erano fatte impossibili per la rottura delle relazioni diplomatiche. Non esaminerò le cause di questa rottura e mi sarebbe amaro attribuirla all'intemperanza dei nostri atti. Io lamento che il governo creda doversi immischiare negli affari altrui... (*Si ride nelle tribune*) Questo è un modo di fomentare le passioni che si dicono esistere. Perchè insinuar speranze di mutamenti che non si possono effettuare senza uno spontaneo assenso dei rispettivi governi? Cessiamo le provocazioni ed invochiamo l'intervento della diplomazia. Tutti desiderano la pace, e le parole di *rispetto ai trattati* uscirono da un augusto labbro. Così pure si espressero l'Inghilterra e la Francia. Altre differenze furono composte amichevolmente. Consento che stiamo preparati, perchè la situazione è grave, men grave però di qual che altri crede; ma ancora lo sarebbe, se noi, con una non minor fermezza, avessimo una maggiore prudenza. Non dobbiamo eccedere i limiti delle forze che abbiamo ora. È impossibile che la pace venga turbata. La nostra bella penisola, che tutti vorremmo vedere pienamente felice, sarà fatta teatro di una lotta atroce, per l'intromissione di potenze ultramontane ed ultramarine, e le toccherà così il destino che disse il poeta: *Per servir sempre, vincitrice o vinta.*

*Audifreddi* dice che dal 1815 l'Austria cercò sempre di estendersi da tutte le parti: e si potrebbe citare l'autorità di De Maistre e di Lamargarita stessi, quanto alla sua perniciosa influenza sull'Italia. Ed essa ora chiede pure uomini e danari a Toscana, a Parma, a Modena. Nè l'Austria potrebbe governar diversamente da quel che ha fatto pel passato. Per difender la nostra indipendenza contro l'Austria poi, noi soli non saremmo sufficienti. La speranza di poter germanizzare l'Italia è la più vana delle speranze; non c'è nessuna conciliazione possibile tra dominatori e schiavi. L'Austria, sostenendo il governo pontificio, l'ha fatto non solo poco stimato, ma direi quasi detestato dalle popolazioni. La pace coll'Austria sarebbe peggio della guerra; noi non potremmo disarmare, nè lo potrebbe l'Austria. Quanto all'aiuto d'una gloriosa nazione vicina per comporre gl'interessi italiani, essa ha pur già un presidio a Roma, nè può continuare a tenervelo per sostenere un regime contrario agl'interessi delle popolazioni italiane. Non si tratta di conquiste, ma di reagire anzi contro lo spirito di conquista, contro chi vuol dominare solo colla forza. Noi non abbiamo in Italia bisogno di moderatori, ma di allearci ad una potenza stabile e forte. Non si può dunque a meno che ringraziar quelli che si assunsero la missione di tutelare gl'interessi della nazione.

*Cavour*, presidente del consiglio e ministro dell'estero: L'accoglienza che il progetto ricevette negli uffizi, e la relazione dell'ufficio centrale non mi avevano preparato all'opposizione vivissima dell'onorevole senatore Brignole. L'onorevole senatore fece aspra censura dell'intera politica di tutti i ministeri, dopo l'avvenimento al trono del re Vittorio Emmanuele. Egli negò non solo gli apparecchi ostili dell'Austria, ma asserì anzi non esservi in Italia cause da temere perturbazioni, o, se ve n'è alcuna, doversi attribuire in massima parte alla politica del Piemonte. Facile mi sarebbe combattere la prima parte del suo discorso, annoverando gli atti e gli apparecchi del governo austriaco. Se l'invio di un nuovo corpo d'armata in Italia fosse stato per mantenere la tranquillità di quelle provincie, sarebbe già questa un'amara censura che il senatore Brignole avrebbe fatta di quel governo, ed egli avrebbe dato ragione a coloro che dicono essere lo stato loro degno delle simpatie dell'Europa. Se tre corpi d'armata non bastano, ma se è necessario un quarto di 30m. uomini, bisogna dire che il regime, di cui il senatore Brignole si fece l'apologista, sia ben duro e triste. (*Bravo! bravo!*) Ma gli atti minacciosi non consistono solo nell'accrescimento delle forze, ma sì anche nella loro distribuzione; e le truppe austriache furono disposte sulle nostre frontiere in modo da lasciar vedere gl'intendimenti ostili al Piemonte.

Ma voglio abbandonare questo argomento, che è troppo evidente, e seguirò il senatore Brignole nella parte più delicata, in cui fa noi provocatori e risponsali di quel poco d'anormale ch'egli vuol pure ammettere nelle altre parti d'Italia. Oratori, la di cui autorità fu dall'onorevole senatore invocata, si espressero intorno a questi governi con tali espressioni che un sentimento di alta convenienza mi impedisce di riprodurre. E l'onorevole senatore Brignole avrà fatta cosa non molto grata a quei governi, invocando l'autorità di chi si mostrò verso di loro così severo. Ma quali atti ostili abbiamo noi fatto? Insulti? Minaccie? No; ci siam ristretti a mantenere un sistema politico che è un contrapposto a quello di quei paesi. Ecco tutta la provocazione; non so quali altre accuse l'onorevole senatore Brignole potrebbe farci. Noi ci siamo ristretti a mostrare quale diversità siavi tra le conseguenze di un governo libero e quelle di uno assoluto e poco nazionale; e questa diversità fu riconosciuta da tutti gli uomini illuminati, dal potente capo della Francia, il cui discorso fu invocato dal senatore Brignole, dal governo inglese; questo non fu negato dal governo di Prussia. Non vi sono pubblicisti, salvo quelli che prestano la loro penna a giornali decisamente retrivi, che non riconoscano la superiorità del regime costituzionale. Mano mano che la nostra politica fu apprezzata in Italia e vi acquistò fiducia, si vide acquetarsi i partiti rivoluzionarii, e scemare l'influenza degli uomini estremi. Uno degli effetti della nostra politica di 10 anni, fu quello di accostare le popolazioni italiane alle opinioni temperate e nazionali. Se questo costituisce provocazione, lascio al senato il giudicarlo. Ma la politica del Piemonte costituisce, lo riconosco, per quei governi una gran difficoltà; giacchè è molto difficile per l'Austria e pei governi che seguono la sua politica il governare con regime assoluto e poco nazionale, avendo vicino un paese dov'è governo liberale. Questo antagonismo ci condusse a subire, qualche anno fa, da parte dell'Austria, una crudele offesa, essendo stati colpiti da un'ingiusta misura molti nostri concittadini. Questa fu la causa principale della rottura delle relazioni diplomatiche; ed eccitarei il senatore Brignole a cercarne altre. Che se egli, facendo suoi gli argomenti del ministro per gli affari esteri austriaco, dicesse che la nostra stampa fu la cagione di quella rottura,

risponderei che l'Austria è pure in buonissima armonia coll' Inghilterra, la cui stampa allora non le era meno ostile; che essa ha strette alleanze di famiglia e politiche col Belgio, la cui stampa non cede in libertà ed intemperanza alla nostra. No, non fu l'intemperanza della stampa, ma sì il contrasto di due sistemi; ma sono le difficoltà di due stati vicini, che seguono vie di politica opposte.

L' on. sen. Brignole disse che si proclamò il rispetto ai trattati; ed io non esito a dire che essi furono più volte violati in Italia per parte dell'Austria. Se essi le assicuravano il possesso delle provincie fra il Ticino ed il Po, limitavano però il suo dominio, sulla destra di quel fiume, a due cittadelle; eppure essa andò distendendo le sue occupazioni lungo le falde degli Appennini, e non esito a proclamare che i principi italiani non avevano diritto di alienare l'indipendenza dello stato a favore dell'Austria e che con questo atto si violava lo spirito e la lettera dei trattati del 15. (*Bravo! Bene!*) È un principio del diritto pubblico moderno, è un progresso della civiltà, che non sia più riconosciuto nei principi il diritto di alienare la propria indipendenza. Quindi protestammo altamente contro l'estensione dell'influenza dell'Austria e la lettera stessa dei trattati sta per noi. Noi protestammo per le simpatie vivissime che c'inspiravano le altre parti d'Italia; ma non per questo solo, chè l'estendersi dell'influenza austriaca è una minaccia anche per noi. Lo negherebbe il senatore Brignole? Non è un pericolo per noi che l'Austria sia autorizzata ad occupare Parma e Modena, a mandare le sue schiere sulle vette degli Appennini, a minacciare impunemente la città nativa dell'onorevole senatore, Genova? Sì, è un pericolo, contro cui era sacro dovere del governo di protestare. Credo di aver dimostrato che gli apparecchi e gli atti erano tali da eccitare sollecitudine nel paese e nel governo e che la politica austriaca teneva una via di estensione che era una minaccia e un pericolo per noi, contro cui noi avevamo dovere di protestare. Ma anche gli stati piccoli devono accompagnare le proteste con atti che dimostrino l'aperto intendimento di difendere i proprii diritti. Dopo che tutta l'Europa civile riconobbe che le condizioni dell'Italia sono anormali, infelici, e che un rimedio vi deve esser portato, io ho l'intima convinzione che le cose non si acquieteranno prima che quelle condizioni d'Italia abbiano avuto un grande miglioramento. Non so come sarà raggiunto lo scopo; ma comunque, avremo la coscienza di averlo preparato con tutti quei mezzi che stavano in noi, se provvederemo alle eventualità della guerra, procurando pure che la diplomazia concorra ad esso. Io spero che il senato darà un voto favorevole a questa proposta che è aspettata con tanta ansietà, posso dirlo, dal paese. (*Bravo! Applausi dalle tribune; M. d' Azeglio va a stringere la mano al presidente del consiglio*)

*Il presidente* ammonisce le tribune.

*Gallina* crede che siano incomplete le spiegazioni del presidente del consiglio. Soggiunge che questo è un incidente della grande questione italiana, della questione della guerra. Essa fu posta nei suoi veri termini nel parlamento inglese: esservi cioè probabilità di conflitto tra Francia e Piemonte ed Austria. E su questo intendo fare alcune osservazioni, se il ministro me lo permette... Io interpreto il silenzio del ministero come un'adesione...

*Cavour*: Dopo una tale domanda, la preghiera di silenzio sarebbe peggiore di qualunque più grave cosa si potesse dire. Io quindi, anche in nome della prudenza, invito l'on. senatore a dire ciò che crede.

*Gallina*: Sono tre i punti: il concetto della guerra, l' attuazione della guerra, il fine della guerra. Alcuni credono che la guerra sarà in ristretti termini, altri che europea. Io lamento che, nel parlamento inglese, dove brilla ordinariamente la buona fede, essa siasi in questo caso, da qualche oratore, lasciata da parte e siasi voluto dare la responsabilità della guerra al Piemonte. Intendo parlare di un illustre giureconsulto della camera dei pari, che qualificò la nostra azione ed attitudine come una speculazione piemontese. È da ribattere questa accusa di un dotto personaggio, la cui dottrina non è sorpassata che dalla presente sua animavversione al Piemonte.

È singolare che voglia darsi esclusivamente al nostro stato il concetto della guerra e che noi ci trasciniamo dietro un principe potente di una nazione vicina. Il Piemonte dev'essere come un astro minore nella sfera d'azione di un maggiore pianeta e che è necessariamente indotto a seguitarne il movimento. Nel discorso della Corona si menzionò il rispetto ai trattati; nè so come nel parlamento inglese si potesse apporre al Piemonte l'infrazione ai trattati.

La quistione non può essere ridotta ai termini di osservare trattati, quando in molte parti essi non sono più in azione o posano su basi che non possono durare un'eternità, come alcuni vorrebbero. Il trattato di Vienna non è tanto intatto da eccitare scrupoli se gli si volessero dare altre più ampie interpretazioni. Quando si trattò di aggravare la libertà dei popoli, si comportò pure la lesione dei trattati. Ora dunque si potrà pur esaminare se essi siano conformi alla civiltà moderna, ai progressi di 50 anni. Se nell'Asia fosse stata divisa la greggia dei popoli in tante parti, ed i popoli orientali avessero creduto bene di mettere in un trattato che la tale razza non avrebbe più potuto governare; e poi fosse sorto un uomo d' ingegno o capacità grande, ed i popoli vedessero in esso il salvatore e riponessero sul trono il profugo: io domando se quell' articolo di trattato non sia argomento privo di ogni valore e da poter anzi muovere a molte considerazioni? I trattati di Vienna furono fatti nell'interesse delle potenze che ottennero vittoria sul grande capitano. Non si consultò nè lo stato morale delle nazioni, nè i bisogni, nè la civiltà universale, per istabilire un monumento politico su basi durature. Furono consultati solo gl'interessi materiali; e da quei trattati vennero quindi lotte, tumulti, rivoluzioni e una rete estesissima di cospirazioni. Vi furono poi congressi e discussioni e risultato fu l'impiego di forze straniere per frenare i popoli. Vi furono rivoluzioni in Spagna e Portogallo, in tutte le parti dell' Europa; e tutte provennero da quella mal concepita transazione politica del 1815.

Non dico che possano essere modificati a beneplacito, ma che l'interpretazione quando è concessa, sia conforme allo stato dell'Europa civilizzata ed agli interessi dei popoli. E tutti gli oratori della camera dei comuni, pur domandando l'osservazione dei trattati, dichiararono che, se si dovessero fare ancora, si dovrebbero diversamente, e che, quanto ad uno stato della penisola italiana, vi era luogo a rivederne la divisione territoriale e l' Inghilterra sarebbe stata pronta a concorrere a quella correzione. Quando è dimostrata l'utilità di arrecare queste modificazioni ai trattati, la via deve essere aperta. Auguro al mio paese ed all'Europa che lo scioglimento si ottenga e colla massima celerità, perchè c'è pericolo nella mora, perchè è debito di tutti antivenire i mali d'una situazione precaria.

E qui vengo alla guerra. Nè muoverò interpellanze. Ho i discorsi delle tre corone e gli apparecchi di guerra in molte parti, che mi dicono non esser la questione di aggressione da parte del Piemonte. Ho anche la circolare del presidente del consiglio; e non posso pensare un momento che nei consigli del re si tratti di muover una guerra da soli all'Austria. Scorgo l'imminenza di una guerra, ma non posso attribuirla al governo del re. Necessariamente vi devono essere stipulazioni, per regolare queste eventualità. In queste convenzioni e preparazioni, non dubito che il ministero non avrà rifuggito dalla sua responsabilità. La responsabilità ministeriale sussiste pur senza legge e tanto più in circostanze così gravi; e la missione speciale del senato è d'invigilare sull'integrità delle discipline costituzionali.

Quanto al fine della guerra, non voglio fare profezie; ed osserverò solo che la questione della guerra è suprema nè ora è più lecito indagare come sia stata messa; e nostro dovere ora è di dare efficace concorso a chi governa, perchè essa abbia il miglior esito. (*Bravo! Applausi dalle tribune*) Si combatte pel presente, per l'avvenire del paese. La questione si riduce al famoso monologo di Amleto: essere o non essere. Io lascio la responsabilità a chi tocca, e credo salvar la mia votando per la legge. (*Bravo! Applausi dalle gallerie*)

Nessuno domandando più la parola, si viene alla votazione degli articoli, che sono approvati. La votazione segreta dà 59 voti favorevoli e 7 contrarii. Sono presenti i senatori Alfieri, Sonnaz, Arese, Audifredi, Breme, Brignole, Caccia, Cadorna, Cagnone, Cantù, Casati, Castagneto, Chiodo, Cibrario, Colla, Conelli, Cotta, Dabormida, Della Valle, D'Azeglio Roberto, D'Azeglio Massimo, Deferrari, Deforesta, Desambrois, Doria, Farina, Franzini, Gallina, Gioia, Giulio, Giraud, Jacquemoud, Imperiali, Lazzeri, Maestri, Malaspina, Mameli, Paleocapa, Marioni, Massa Saluzzo, Montezemolo, Moris, Nigra, Pallavicini Mosso, Persoglio, Plana, Plezza, Pollone, Prat, Quarelli, Regis, Riberi, Riva, Ricci, S. Martino, S. Marzano, Sclopis, Serra, Sauli, Stara, Tornielli, Vesme, Borromeo, La Planargia, Gonnet, Lamarmora.

Votasi quindi a molta maggioranza e senza discussione un progetto di legge relativo a spese catastali.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Legge sulla Guardia Nazionale.

## FATTI DIVERSI

**Un missionario in pericolo.** Ci viene raccontato che uno di quei missionari della Cina che intrapresero la lotteria degli oggetti di cui si fece pubblica mostra in Torino, si presentava in uno di questi giorni in casa d'una signora, appunto per offerire in vendita alcuni biglietti di quella lotteria. Su d'un tavolo della stanza stava un numero dell' *Opinione* e questo bastò perchè il focoso missionario si credesse in diritto di fare, alla padrona di casa, un sermone tale che gli valse d'essere messo alla porta, non essendo bastato un cenno più gentile a fargli capire la sconvenienza del suo procedere.

Noi che per tutto il male detto del nostro giornale pur non vogliamo male alcuno al santo missionario vogliamo però consigliargli un po più di moderazione e tolleranza. Capperi! Se va nella Cina o nelle Indie vedrà ben altro che non sia la lettura dell' *Opinione* e se esso va fuor dei gangheri così presto, si guardi bene che i cinesi e gl' indiani hanno, per mettere alla porta, dei modi un pò diversi da quelli che si usano a Torino.

# NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Parigi, 15 febbraio.*

Ieri sera la municipalità di Parigi diede la gran festa in onore della principessa Clotilde. L'*Hôtel de Ville* spiegò tutte le sue splendide magnificenze, e le signore le loro più sfarzose toilette. Diecimila inviti erano stati fatti, cosicchè potete immaginarvi la folla che riempiva le numerose sale dell'*Hôtel*.

Questo è il solo nuovo fatto che si conosca. Politicamente nulla di nuovo; le impressioni del pubblico passano fra le alternative di pace e di guerra, cosicchè volerle afferrare di giorno in giorno e ridirle sarebbe un'opera oziosa ed inutile. Ma attraverso la mobilità di siffatte impressioni, domina quasi ad istinto il pensiero che la guerra si farà, come solo modo di sciogliere il problema italiano. « Su cento probabilità 90 sono per la guerra, 10 sole per uno scioglimento diplomatico » diceva un personaggio ostile ad ogni pensiero di guerra. Quando pure l'opinione pubblica non fosse favorevole ad una presa d'armi, al primo colpo di cannone accadrebbe un cambiamento istantaneo: l'onore delle armi francesi domina ogni altro sentimento. Fra' ministri, si cita il senatore Delangle, ministro dell'interno, come poco favorevole alla guerra, ma il signor Delangle è magistrato e non uomo politico. Del resto, si dica che quando scoppi la guerra, succederanno cambiamenti nel ministero.

Si apriranno in breve le conferenze per deliberare sulla doppia elezione del principe Couza; si crede che la maggioranza la riconoscerà malgrado gli sforzi dell'Austria e della Porta. Alcuni suppongono che vi si parlerà della quistione italiana, ma è poco probabile, e ciò che mi pare incontestabile si è l'impossibilità della conferenza a risolverla. La quistione dell'Italia centrale deve decidersi a Milano; l'indipendenza, la riforma degli stati italiani sono chimere finchè l'Austria regna in Italia. Non v'è transazione possibile, e quindi non può sortire una soluzione da un concilio riunito *ad hoc*. È problematico che l'Austria accetti che si discuta il suo dominio in Italia, è impossibile che ceda ad un consiglio, fosse anche di tutte le potenze, e si ritiri dalla Lombardia *sans coup ferir*; ora, siccome la questione italiana non può avere una soluzione definitiva che coll'indipendenza nazionale, assoluta della Lombardia, il ricorso alla forza diviene dunque una necessità imperiosa, ineluttabile. L'imperatore non sembra di diverso parere ed i grandi preparativi che qui si fanno, mostrano la convinzione sua che soltanto la guerra possa risolvere le quistioni che dopo il congresso di Parigi divennero più intricate di prima.

—

Leggesi nella *Patrie*:

« Siamo avvertiti di un fatto che nelle circostanze attuali non mancherebbe d'una certa gravità. Lo stesso pensiero che avrebbe voluto nel discorso dell'imperatore una politica meno ferma e meno simpatica alla quistione italiana, tenterebbe in questo momento presso alcune camere di commercio per mezzo di qualche sforzo isolato, di ottenere sotto forma d'indirizzi delle manifestazioni politiche incompatibili col sentimento della dignità nazionale.

« Questo tentativo non è solamente contrario alla legge ed alle convenienze politiche: esso è assurdo. Tali suggestioni infatti al cospetto delle camere di commercio composte d'uomini tanto illuminati e di uno spirito tanto pratico, non possono avere portata alcuna. Nulla meno non era forse del tutto inutile far conoscere questa piccola manovra. »

Si legge nell'*Express*:

« Nella presente critica situazione della politica estera l'affatto inadeguata risposta che ottenne il nuovo prestito austriaco destò una soddisfazione quasi universale. »

— L'*Indépendance Espagnole* del 10 reca che l'inviato spagnuolo Rios Rosas, secondo le ultime notizie aveva avuto una prima conferenza col cardinale Antonelli sugli affari della chiesa in Spagna, e che non si era parlato che in termini generali. Per conseguenza dichiara erronea la notizia sparsa a Madrid che il sig. Rios Rosas non era riuscito nella sua missione e sarebbe prossimamente ritornato a Madrid.

Se la notizia è vera, crediamo, per le conosciute tendenze della santa sede che sarà prossima ad avverarsi.

— Si scrive da Berlino 11 febbraio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Alcuni deputati hanno preso informazioni presso il sig. Schleinitz, ministro degli affari esteri, e vennero a sapere che la diplomazia prussiana è occupata con molto zelo a farsi mediatrice fra i partiti scesi nell'arena con potenti armamenti. Per poter continuare l'opera della pace con speranza di successo, è però da desiderarsi che da nessuna parte si proceda con dimostrazioni, ma si conservi l'apparenza della più completa neutralità. Pare che le negoziazioni siano procedute sino al punto che il gabinetto di Vienna ha manifestato la sua disposizione a dar mano a riforme in Italia, senza però entrare in alcuna positiva obbligazione. Ognuno deve riconoscere che la guerra diventa inevitabile persistendo ostinatamente nello *statu quo*.

—Si scrive dai confini del Montenegro 8 febbraio al *Oss. triestino*:

« Ai primi del corrente mese, uscì buona mano di turchi dal sito forte di Nisich, nell Erzegovina, per aggredire gli Uscocchi annidati in numero di parecchie centinaia nella vicina pianura, e precisamente nei casolari di *Rudine Nisiche*. Nello scontro avvenuto v'ebbero dei morti e molti feriti d'ambe le parti, ma infine i turchi vennero respinti.

« Il visir di Sarajevo in Bosnia, ordinò a tutti i *Cadiluc* (pretori) di operare istantaneamente la leva militare fra gli abitanti turchi dei loro distretti, e d'inviare i coscritti di prima classe, cioè i più abili, al servizio delle armi, nelle vicinanze di Sciumla sul Danubio. Degli altri coscritti i *Cadi* avrebbero a comporre una specie di guardia nazionale, riferendo alle autorità superiori il numero preciso degli individui atti al servizio contro i *rajah* (?).

« Persone degne di fede provenienti dal Montenegro mettono in dubbio la gravidanza della principessa Darinska, moglie del principe Danilo. »

— Sugli affari della Servia, la *Wiener Zeitung* ha per via telegrafica da Belgrado 11 corrente:

« Un proclama del principe Milosch annunzia la sua assunzione come ristorato principe ereditario della Servia. Il principe esprime la speranza che il braccio il quale liberò il popolo serbico, avrà forza di condurlo ad un felice avvenire; vi promette di corrispondere alla volontà ed ai desideri della nazione, di governare conforme all'*Ustav* ed alle leggi, e di conseguare a suo tempo il governo a suo figlio quale legittimo successore al trono. Fu formato un nuovo consiglio di ministri; cioè, come presidente e pegli affari esteri provvisoriamente il signor Magazinovich, appartenente anche presentemente a questo ramo; pegli affari interni il signor Joannovich, finora capo circolare di Ugsitza; per le finanze il signor Herbert, senatore pensionato; per la giustizia ed il culto il signor Ugrichich, finora presidente della corte di cassazione. — Oggi il signor Wutschitsch, in mezzo ad una forte scorta e grande affluenza di popolo, fu condotto in carcere. Conforme ad un decreto della Skupcina egli verrà citato dinanzi al tribunale come accusato di defraudazione di denari pubblici e supposto traditore della patria. »

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 17, sera.*

*Belgrado* 17. Il senato si è ricostituito. Itevscha fu nominato presidente.

Jaukovich è stato arrestato, come reo di alto tradimento.

Marcovich, ex presidente, venne esiliato.

| | |
|---|---|
| Credito mobiliare, | 775 |
| Strada ferr. Vitt. Em., | 401 |
| Id. Lomb.-Ven., | 515 |

—

*Borse di Parigi del 17, febbraio*

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . . | | 68 05 67 90 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 97 » 97 20 | |
| Consolid. ingl. | | 95 1/2 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0/0 . . | 83 50 83 25 | |
| 1853 3 0/0 . . | 51 » 50 50 | |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

# PAULLINIA DI E. FOURNIER

*contro le nevrosi in generale, le nevralgia, la gastralgia, e particolarmente le emicranie, i cui più violenti accessi fa cessare in brevissim'ora; contro i reumatismi, i catarri vescicali, polmonari, la gotta, il tic doloroso, lo smarrimento della memoria, la diarrea biliosa e la dissenteria epidemica.*

La Paullinia Fournier è da non breve tempo di uso pressochè universale a Parigi nella cura delle emicranie; ed i fatti da noi osservati su individui di nostra clientela, i quali avevano preso la *Paullinia* senza esservi da noi autorizzati, ci hanno convinto della efficacia di questo rimedio, a cui per molto tempo non abbiamo prestato fede. Tanto dobbiamo certificare in ossequio della verità, ecc.

D.ri Trousseau e Pidoux
(*Trattato di Terapeutica*)

Nella cura delle emicranie la *Paullinia-Fournier* ci ha fornito eccellentissimi risultati, e tali che *da nessun' altra medicina non avevamo mai ottenuto allo stesso grado.*

D.r Grisolle
*professore di Terapeutica nella Facoltà di Parigi.*

La polvere di *Paullinia* del sig. *Fournier* è di molta efficacia nella cura di alcune emicranie.

D.r Hoefer
(*Dizionario di Botanica pratica*)

Le malattie nelle quali la preparazione della Paullinia mi è sembrato produrre salutari effetti, sono: l'atonia, l'idropisia di petto passiva e senza lesioni viscerali, la clorosi, le lunghe convalescenze, la debolezza idiopatica dello stomaco, l'astenia de' vecchi, e alcune paralisie, le nevrosi essenziali, la cefalalgia, le emicranie, le infiammazioni della pleura, la tosse nervosa, ecc.

D.r Gavrelle
*già medico dell' Imperatore del Brasile.*

*NB.* Le osservazioni dei Dottori Trousseau, Pidoux, Griselle, Gavrelle, ecc., si riferiscono a malati che facevano uso della *Paullinia-Fournier*, e non, come certi farmacisti si adoperano con soverchia franchezza di far credere, dei loro prodotti.

*Farmacia* E. Fournier, 26, *via d'Anjou-Saint-Honoré, Parigi.*

Per evitare le contraffazioni, si esigano il nome e la firma dell' inventore, domandando la Paullinia-Fournier.

Agente generale in Italia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Scatole intiere dello *Prese* o Pillole, L. 5 50; mezze scatole, 3 50. Pastiglie digestive, 2 50. Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sartirana*, Novaretti — *Sassari*, Solinas.


# TRASLOCAZIONE DI UFFICIO DI PROCURATORE

*IN TORINO*

Il Caus. Coll. **Cesare Debernardi**, successore Garneri, ha traslocato il suo Ufficio in via S. Francesco d'Assisi, n. 18, piano secondo.


## SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA**. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contrafattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull' etichetta la denominazione:* **Sirop o Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

## ANTIMACCHIA BARBAL

**NUOVA ESSENZA** molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

## INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

## GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

## Lucido e Vernice

*delle prime fabbriche di Francia.*

**Lucido oleoso** per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

**Lucido impermeabile** per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

**Vernice** per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

**Vernice** idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

**Vernice** bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

**Vernice** inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

**Vernice vegetale** per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

**Composizione elettro-chimica** per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

**Acqua di Siena** per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

## Malattie segrete.

**SAVONULE LEBEL** di COPAIVE puro, approvato dalla **Facoltà di Medicina di Parigi**, specifico superiore a tutte le capsule od iniezioni per guarire in pochi giorni le gonorree le più ribelli. Prezzo 3 e 4 fr. la scatola.

**EMORROIDI** calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. — Prezzo 3 fr. — Deposito generale: 68, rue Saintonge, Parigi.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Domodossola*, Saxonini; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas.

## CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

## LE PILLOLE ANGELICHE

**del dottor ANDERSON**

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caocia.

## NEGOZIO AVVIATISSIMO

*in Chincaglierie e Mercerie*

sito nella via di maggior commercio di Torino, da rimettere per decesso. Per le informazioni dirigersi all'Ufficio del *Monitore Torinese*, via Doragrossa, n. 1, piano primo.

## CONSULTI GRATUITI

PER LE MALATTIE DELL'ORECCHIO

*presso il* **D. Giuseppe Cerruti**.

Via Carlo Alberto N. 12. Il Giovedì e la Domenica, dalle 12 alle due pomeridiane.


## R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio***. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino*, 17 *febbraio* 1859.

| Fondi pubblici | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | Godimento | in contanti | in liquidazione | in contanti | in liquidazione |
| 1831 5 0/0 | 1 gennaio | 84 50 | — — — | — — | — |
| 1848 5 0/0 | 1 settem. | — — | — — — | 85 — | — — — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 85 75 | 85 50 28 febbr. | 85 35 | 85 40 28 febbr. |
| Fondi privati | | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. n. e. | | 86 50 | 85 28 febbr. | — — | — — — |
| Banca nazionale 1 genn. | | 1100 | — — — | 1105 | — — — |
| Gaz luce | | 850 — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. da Aless. a Strad. | | 380 — | — — — | — — | 380 28 febbr. |

# ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle ultime variazioni.*

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | |
| da Torino | 6 » 9 55 11 15 | 2 15 5 » |
| da Genova | 6 05 10 » | 2 » 5 » |
| da Genova a Pontedecimo | 8 » 12 15 | 4 30 » » |
| da Pontedecimo a Genova | 8 45 | 3 30 » » |
| *Da Genova a Voltri* | | |
| da Genova | 7 10 9 35 12 40 | 3 » 5 10 7 » |
| da Voltri | 6 15 8 20 11 40 | 1 55 3 55 6 05 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | |
| da Alessandria | 4 40 9 10 | 12 25 6 35 |
| da Arona | 5 25 8 40 | 12 15 3 45 |
| Navigazione — *Corse ascendenti.* | | |
| da Sesto | 11 50 | » » |
| Arona | 6 15 12 20 | 12 35 3 45 |
| Pallanza | 7 20 | 2 20 5 05 |
| Intra | 7 35 | 2 35 5 30 |
| Magadino | 10 20 | 5 25 » » |
| *Corse discendenti.* | | |
| da Magadino | 6 30 11 15 | » » » » |
| Intra | 5 45 9 » | 1 35 » » |
| Pallanza | 6 » 9 15 | 1 50 » » |
| Arona | 8 15 10 40 10 50 | 3 25 » » |
| Sesto | 11 20 | » » » » |
| *Da Vigevano a Mortara* | | |
| da Mortara | 7 10 10 30 | 2 45 7 55 |
| da Vigevano | 5 40 9 40 | 1 » 4 50 |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | |
| da Alessandria | 8 55 | 1 50 7 15 |
| da Acqui | 6 20 10 35 | 3 30 » » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | |
| da Alessandria | » » 9 05 | 12 30 7 30 |
| da Stradella | 6 15 9 20 | 2 55 4 25 |
| *Da Tortona a Novi* | | |
| da Tortona | 7 50 | 4 50 |
| da Novi | 9 05 | 7 20 |

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | |
| da Torino | 6 30 12 » | 5 15 » » |
| da Pinerolo | 8 20 » » | 2 10 7 20 |
| *Da Torino a Cuneo* | | |
| da Torino | 6 15 9 30 | 1 50 5 30 |
| da Cuneo | 6 20 9 35 | 1 55 5 35 |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | |
| da Savigliano | 7 50 11 05 | 3 25 7 05 |
| da Saluzzo | 6 53 10 08 | 2 28 6 08 |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | |
| da Cavallermaggiore | 7 40 10 55 | 3 15 6 55 |
| da Bra | 7 01 10 16 | 2 26 6 16 |
| *Da Torino a Susa* | | |
| da Torino | 6 » 10 15 | 2 35 6 25 9 30 |
| da Susa | 3 30 6 05 11 | 2 40 6 30 |
| *Vittorio Emanuele* | | |
| da Lyon | 6 30 8 50 | 4 10 » » |
| da Chatillon | 7 43 11 12 | 3 44 9 02 |
| da Torino | | 2 35 9 30 |
| da St-Jean de Maurienne | 6 35 12 30 | 4 15 » » |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | |
| da Torino | 5 40 8 05 | 1 10 5 15 |
| dal Ticino | 5 55 10 25 | 1 45 5 35 |
| *Da Biella a Santhià* | | |
| da Biella | 6 25 » » | 1 55 6 » |
| da Santhià | 8 » » » | 4 10 7 30 |
| *Di Vercelli-Casale-Valenza* | | |
| da Vercelli | 6 20 8 10 | 4 20 7 55 |
| da Valenza | 9 40 » » | 1 05 7 10 |
| *Da Torino ad Ivrea* | | |
| da Torino | 8 05 » » | 1 10 5 15 |
| da Ivrea | 7 40 » » | 12 05 4 » |


## M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

## ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

*Prezzo Cent.* 80.

*È pubblicata*

**La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.


*Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.*